

Dipartimenti e centri di ricerca (19 gennaio 2008)

Nel nostro Ateneo si sente sempre più spesso parlare di “accorpamento dei dipartimenti”, tanto che in riunioni più o meno informali questo tema è stato inserito all’ordine del giorno. L’accorpamento dei dipartimenti sembra essere un problema sorto in questo periodo di caccia ai risparmi più che un tentativo di rendere sempre più efficiente quella che dovrebbe essere la modalità organizzativa primaria del personale. Non si possono però affrontare i problemi del nostro Ateneo, pensando di risparmiare sul personale tecnico-amministrativo (e soprattutto su quello impegnato da vicino nella ricerca, nelle biblioteche, ecc.). Nulla di più errato, perché prima di parlare di accorpamenti si devono risolvere alcuni nodi centrali: che cosa è il dipartimento (o meglio una U.A.D.R. = Unità Amministrativa di Didattica e di Ricerca), quali sono le sue funzioni, quale è il rapporto con le Facoltà, con i Poli e con l’Amministrazione Centrale, quale – in definitiva – il modello di *governance* che si vuole perseguire.

Ma prima ancora va risolto un altro problema: quanti sono i centri di ricerca dell’Ateneo fiorentino? Come sono gestiti? Nell’ultima riunione del Collegio informale dei Direttori di Dipartimento sono emerse situazioni quanto meno disparate: centri che usufruiscono ora dei locali, ora del personale, ora delle strutture dei dipartimenti, centri che pagano, centri che non pagano, in una confusione gestionale davvero impressionante.

E soprattutto: cosa ne pensano le strutture interessate? Ne sono state informate? Le riforme, le ristrutturazioni, i cambiamenti – è bene ricordarlo – non funzionano se non sono coinvolti i diretti interessati, se non si ascoltano i loro pareri, se non si esaminano le soluzioni viste dall’interno.